

Cristiana Compagno: «Già a partire dal 2009-2010 dimezzeremo il budget per la didattica»

Corsi universitari, si taglia

Una laurea magistrale su quattro ha meno di 20 iscritti. Il rettore impugna le forbici

Udine

Troppe lauree specialistiche e, in alcuni casi, con troppo pochi iscritti. All'ateneo friulano, sui 46 corsi biennali attivati, quasi un quarto ha un numero di iscritti totali (fra primo anno, secondo e fuori corso) che arriva al massimo a 20 studenti.

E, visto che per attivare una laurea specialistica, sin dall'era Mussi, il requisito minimo era la presenza di 8 docenti stabili, va da sé che il rapporto medio fra il numero di professori e quello degli alunni per alcuni di questi indirizzi è da collegio d'élite. E, infatti, il rettore Cristiana Compagno, a pochi mesi dall'insediamento, pensa di intervenire con una coraggiosa sforbiciata.

«Stiamo lavorando - spiega Compagno - per la razionalizzazione dell'offerta dei corsi. Ci sarà di sicuro un dimezzamento del budget per la didattica a partire dal 2009/2010».

Per capire quale sia la situazione delle lauree magistrali, bastano i numeri. I dati sono parziali, perché le iscrizioni al primo anno delle specialistiche si chiuderanno a primavera 2009, ma secondo le cifre della Ripartizione didattica, al 17 novembre scorso, i corsi con un numero di iscritti complessivo (quindi primo anno, secondo e fuori corso) inferiore o uguale a 20 erano 12: 4 ad Agraria, 3 a Lettere, uno a Lingue, uno a Scienze matematiche fisiche e naturali e uno interfacoltà.

Anche a voler guardare i dati consolidati (quelli definitivi del 2007/2008 raccolti al 31 luglio scorso), la situazione non cambia molto. Le specialistiche attivate nella scorsa annata che arrivano a stento ai 20 iscritti sono 11: 5 (su 6) ad Agraria, 3 (su 9) a Lettere, 1 a Medicina Veterinaria, 1 a Scienze e 1 a Lingue.

De Mori a pagina III

Le lauree magistrali con meno iscritti

Facoltà	Corso di studio	Iscritti al primo anno 2008-2009 (dati ufficiosi)*	Iscritti totali 2008-2009 (dati ufficiali)*	Iscritti al primo anno 2007/2008**	Iscritti totali 2007/2008**
Agraria	Biotechnologie agrarie	5	12	6	12
	Scienze e tecnologie agrarie	5	20	9	20
	Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio	11	19	9	21
Ingegneria	Scienze e tecnologie alimentari	5	16	9	16
	Controllo e gestione della qualità dei prodotti alimentari	8	15	4	16
	Ingegneria dell'innovazione industriale (sede di Pordenone)	6	23	12	34
Lettere	Ingegneria dell'ambiente e delle risorse	5	28	14	46
	Lettere classiche	0	8	7	16
	Italianistica	7	22	11	26
Interfacoltà	Storia e civiltà europee	6	33	16	36



Facoltà	Corso di studio	Iscritti al primo anno 2008-2009 (dati ufficiosi)*	Iscritti totali 2008-2009 (dati ufficiali)*	Iscritti al primo anno 2007/2008**	Iscritti totali 2007/2008**
Lettere	Archeologia	7	20	8	26
	Archivistica e scienze del libro	5	13	4	15
	Filosofia e teoria delle forme (avviato con il 2008/2009)	6	6	-	-
Medicina veterinaria	Progettazione e gestione del turismo culturale	7	23	17	17
	Scienze animali	21	33	18	18
	Fisica computazionale	7	13	3	11
Lingue	Linguistica	2	9	6	12
	Comunicazione multimediale (sede di Pordenone)	27	27	-	-
Interfacoltà	Biotechnologie sanitarie (60 posti)	6	26	14	35
	Statistica e informatica per la gestione delle imprese (50 posti)	2	13	5	23

* I dati, aggiornati al 17/11/2008, sono parziali, perché le iscrizioni alle specialistiche si chiuderanno a primavera 2009. I dati definitivi saranno pubblicati al 31 luglio 2009. ** (al 31/7/08)

Lauree magistrali, tanti corsi e pochi studenti

Una decina di insegnamenti ha un numero assai ridotto di iscritti. I casi riguardano soprattutto Agraria e Lettere

Lauree specialistiche formato "mignon". All'ateneo friulano, sui 46 corsi biennali attivati, quasi un quarto ha un numero di iscritti totali (fra primo anno, secondo e fuori corso) che arriva al massimo a 20 studenti. E, visto che per attivare una laurea specialistica, sin dall'era Mussi, il requisito minimo era la presenza di 8 docenti stabili, va da sé che il rapporto medio fra il numero degli alunni e quello dei professori per alcuni di questi indirizzi è da collegio d'élite. E, infatti, il rettore Compagno, a pochi mesi dall'insediamento, pensa di intervenire con una coraggiosa sforbiata.

1. MENO FREQUENTATI. I dati sono parziali, perché le iscrizioni al primo anno delle specialistiche si chiuderanno a primavera 2009, ma secondo le cifre della Ripartizione didattica, al 17 novembre scorso, i corsi con un numero di iscritti complessivo (quindi primo anno, secondo e fuori corso) inferiore o uguale a 20 erano 12: 4 ad Agraria, 3 a Lettere, uno a Lingue, uno a Scienze matematiche fisiche e naturali e uno interfacoltà. Anche a voler guardare i dati consolidati (quelli definitivi del 2007/2008 raccolti al 31 luglio scorso), la situazione non cambia molto. Le specialistiche attivate nella scorsa annata che arrivano a stento ai 20 iscritti sono 11: 5 (su 6) ad Agraria, 3 (su 9) a Lettere, 1 a Medicina Veterinaria, 1 a Scienze e 1 a Lingue. I meno frequentati in assoluto? Tolla la specialistica in Filosofia delle forme (6 iscritti fino ad ora), appena partita, ci sono Lettere classiche (8 iscritti complessivi sinora per il 2008/2009, 16 nel 2007/2008), Linguistica (9 studenti totali sinora per il 2008/09, 12 nel 2007/08) a Lingue, Biotechnologie agrarie ad Agraria (12 iscritti complessivi sinora e 12 anche nel 2007/2008), Fisica computazionale a Scienze (13 iscritti sinora per il 2008/09, 11 nel 2007/08), Statistica e informatica per la gestione delle imprese (13 iscritti sinora, 23 nel 2007/2008) e altre tre lauree di Agraria, ovvero Controllo e gestione della qualità dei prodotti alimentari (15 studenti sinora, 16 nel 2007/08), Scienze e tecnologie alimentari (16 iscritti sinora e 16 anche nel 2007/08) e Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio (19 iscritti sinora, 21 nel 2007/2008).

PRIMO ANNO. A farsi due conti sui dati definitivi del 2007/2008, la media di iscritti al primo anno delle lauree specialistiche era di 9 ad Agraria, 13,5 a Lettere, 14 a Scienze, 15 a Scienze della formazione e 18 a Medicina veterinaria. Se in ateneo la media è di circa 24 iscritti al primo anno delle specialistiche, ci sono facoltà dove questa media (sempre nel 2007/2008) supera i 30 studenti: Ingegneria (38,8), Economia (33,8) e Lingue (32,8).

STUDENTI-DOCENTI. Eppure, anche nelle facoltà che ottengono un "successo di pubblicità" per le loro lauree, ci sono delle differenze fra indirizzi e indirizzi. A Ingegneria, per esempio, a voler fare un calcolo empirico sui dati 2007/2008 (passibile di ritocchi), nel corso triennale in Ingegneria dell'ambiente e delle risorse per ogni docente ci sono 9,3 studenti e alla specialistica dello stesso indirizzo il rapporto scende a un insegnante ogni 5,4 alunni. Lo stesso vale per la specialistica in Ingegneria elettronica (13 studenti per ogni docente) o quella in Ingegneria dell'innovazione industriale (sede di Pordenone) che per ogni prof vede 18,5 studenti. Invece, ci sono specialistiche molto frequentate come Ingegneria gestionale dove il rapporto studenti/docente sale a 41,8, o come Ingegneria meccanica (34,3) o Architettura (22).

Camilla De Mori

L'INTERVISTA

Il rettore taglia: «Dimezzerò il budget per l'offerta didattica»

(cdm) Le lauree magistrali sono troppe e, in alcuni casi, troppo poco frequentate? Il rettore medita una sforbiata. D'altronde, della necessità di uno sfoltimento dei corsi Cristiana Compagno non ha mai fatto mistero.

Professoressa Compagno, visti questi primi dati sulle iscrizioni, da dove comincerà a tagliare?

«Mancano cinque mesi alla chiusura delle iscrizioni alle specialistiche. Questi non sono dati definitivi...»

Ma il trend è confermato dai dati consolidati del 2007/2008. Dove comincerà, quindi, ad attuare la razionalizzazione?

«Stiamo lavorando in questa direzione per la razionalizzazione dell'offerta didattica. L'obiettivo è definire l'offerta delle facoltà, sia triennale sia specialistica, tenendo conto dei requisiti minimi. Tutti i presidi di stanno lavorando su questo, tenendo conto sia della variante dei numeri sia di quella del valore della specialistica, che può risultare importante per Udine anche se non ha i numeri. Mi spiego. Se un corso di laurea in Archeologia in Italia ha una media di 10 persone iscritte e noi ne abbiamo 12 vuol dire che siamo vincenti comunque. Quell'indirizzo non ha mercati ampi, ma un'elevata qualità scientifica. Le scelte strategiche mireranno a una razionalizzazione dei numeri e all'identificazione di aree di eccellenza che saranno mantenute. Questo in un quadro di dimezzamento sicuro del budget per la didattica a partire dal 2009-2010.»

A quanto lo porterete?

«Attualmente è di 2,6 milioni di euro, lo dimezzeremo di sicuro, minimo.»

Questo porterà a una riduzione del numero di corsi?

«La riduzione è già in atto. In moltissime facoltà si stanno riducendo sensibilmente le specialistiche proprio attraverso le scelte strategiche. Facendo un'analisi dei numeri ma anche della specificità scientifica che deve caratterizzare un'Università.»

Ci sono facoltà in particolare in cui le specialistiche saranno ridotte?

«Bisogna riportare un riequilibrio, le razionalizzazioni vanno fatte ad ampio raggio su tutte le facoltà.»

Lo ammetterà anche lei che, così come sono, le specialistiche sono troppe e troppo poco frequentate, soprattutto considerando che per ogni laurea magistrale, dall'era Mussi in poi, ci vorrebbero almeno 8 docenti incardinati...

«Io sono seduta qui da tre mesi e mezzo... Ho avviato un'importante manovra ad ampio raggio di risanamento e riorganizzazione che interessa la didattica, l'organizzazione interna, la ricerca...»

Il decreto Gelmini ha stabilito che dal 2009 al 2011 le università potranno assumere ogni anno al massimo un contingente pari al 50% della spesa per il personale andato in pensione. Di questa somma, il 60% o più potrà essere utilizzato per assumere ricercatori e il 10% al massimo per gli ordinari. A Udine quante persone potrete assumere nel 2009?

«Abbiamo dei margini di azione molto bassi, che derivano sia dal decreto Gelmini sia dalla capacità di copertura finanziaria del nostro bilancio. Quanti ne potremo assumere? Al massimo 10 ricercatori, se questi parametri vengono confermati. Quanto agli ordinari, ci sono concessi 1,21

punti organico. Come dire un ordinario e la gamba di un altro», sdrammatizza con una battuta. Poi, seria: «La politica di reclutamento del personale sarà fatta compatibilmente alla copertura finanziaria.»

Recentemente sono stati proposti due bandi per altrettanti ordinari di una facoltà, che avrebbero assorbito l'intero budget di posti ordinari dell'ateneo. Com'è andata a finire?

«È andata a finire che per vincoli tecnici dati dal decreto Gelmini non riusciamo a fare i bandi. È cambiata la strategia di reclutamento. Il decreto dice: se avete i soldi, bandite per assumere ricercatori. Le aperture nazionali sono solo nei confronti

dei giovani e non della progressione delle carriere interne. I vincoli tecnici posti da Roma e quelli finanziari dell'ateneo hanno fatto sì che la scelta dell'organo di governo sia quella di congelare qualsiasi concorso.»

Come la mette con il centinaio di precari da regolarizzare?

«I precari da regolarizzare sono 121. Come la mettiamo? Il decreto Gelmini dà delle piccole aperture, in questi giorni stiamo studiando come ottimizzare queste scelte in base ai vincoli di bilancio e a quelli dati dal decreto.»

Per le assunzioni uno dei problemi è anche il rapporto studenti-docenti. Un esempio. A Ingegneria ambientale il rap-

porto fra professori e studenti alla triennale, già dal 2009 la spesa per il personale (che dovrebbe arrivare a 81 milioni) potrebbe superare il fondo di finanziamento ordinario (stimato in 78 milioni) e che nel 2011 le spese per il personale (stimato in 85 milioni) potrebbero essere, stando alle vostre proiezioni, il 132% dei fondi incamerati dallo Stato (stimati in 64 milioni). Cosa intende fare?

«Stiamo facendo tutte queste analisi. In media, in ateneo il rapporto medio è di un docente ogni 22,24 studenti.»

Sì, ma ci sono delle "sacche" in cui il rapporto si abbassa...

«Certo, ma stiamo intervenendo per il riequilibrio.»

E vero che, secondo proiezioni di ateneo, già dal 2009 la spesa per il personale (che dovrebbe arrivare a 81 milioni) potrebbe superare il fondo di finanziamento ordinario (stimato in 78 milioni) e che nel 2011 le spese per il personale (stimato in 85 milioni) potrebbero essere, stando alle vostre proiezioni, il 132% dei fondi incamerati dallo Stato (stimati in 64 milioni). Cosa intende fare?

«Le proiezioni su 2009 e 2011 sono proiezioni interne che non hanno nessun significato. Il dato 2008 è un dato certo e per il 2008 il fondo di finanziamento ordinario (Ffo) è di 76,913 milioni e le spese fisse di personale di 74,125 milioni.»

Non conferma quindi il dato del 132% come proiezione?

«No, dipende dalla variazione del Ffo e dell'organico. Queste sono solo simulazioni interne che servono a progettare le strategie. Posso parlare solo di dati certi. Sicuramente, però, siamo preoccupati per il futuro, perché ci sarà un taglio sensibile del Ffo mentre il personale, anche non reclutando nessuno, salgono per gli aumenti Istat. Anche a bocce ferme gli stipendi aumentano per effetto degli incrementi automatici, mentre il Ffo progressivamente diminuisce: quest'anno abbiamo un sottofinanziamento di 12 milioni e dal 2001 al 2008 abbiamo accumulato un sottofinanziamento storico di circa 95 milioni, perché siamo finanziati come avessimo 9mila studenti mentre ne abbiamo 17mila e la differenza...»

L'ultima domanda riguarda il ricorso presentato al Tar dal presidente di Ingegneria Alberto Felice De Toni il 12 novembre scorso contro l'ateneo per la "non sussistenza dei presupposti per l'instaurazione di un procedimento disciplinare a carico di un professore ordinario". Da quanto risulta, De Toni aveva chiesto all'ateneo un procedimento disciplinare a carico di una docente per alcune mail circolate durante la campagna elettorale per la nomina del rettore. Come giudica questa vicenda?

«Non giudo niente. Il caso ce l'ha in mano l'Avvocatura dello Stato che si esprimerà. Non lo nulla da dire.»



Il rettore Cristiana Compagno con il megafono durante la protesta contro la riforma Gelmini

PERSONALE

Gli stipendi rischiano di superare i finanziamenti

La stretta sulle assunzioni che si profila non dipende solo dal tetto imposto dal decreto Gelmini, ma anche da vincoli di bilancio. Perché gli stipendi sono un costo notevole. Nel 2008 le spese fisse per il personale (773 fra docenti e ricercatori, 538 tecnici amministrativi e 38 collaboratori linguistici) assorbono 74,125 milioni, il 96,39% del Fondo di finanziamento ordinario che arriva dallo Stato (76,913 milioni). Secondo la legge 449/97 le spese fisse per il personale di ruolo non potevano superare il 90% del Ffo: se il tetto veniva sfiorato, le assunzioni dovevano essere contenute sotto il 35% del budget "liberato" dai pensionamenti. Ora, la norma si evolve ma il problema resta. In Università sono state fatte delle proiezioni future. Secondo queste simulazioni, nel 2009, anche a bocce ferme, gli stipendi del personale aumenterebbero comunque per gli incrementi automatici, fino a 81 milioni. Già il prossimo anno, a meno che non ci sia un incremento inedito del Ffo, il costo degli stipendi potrebbe superare i trasferimenti dello Stato (ipotezzati in 78 milioni). C'è comunque l'impegno ereditato ad assumere i 59 ricercatori dei concorsi del 2006-2008 entro la fine del 2009 (il che richiederebbe, pare, 1,850 milioni) e i 54 tecnici e i 9 collaboratori linguistici per la stabilizzazione 2007 (secondo indiscrezioni, costerebbe altri 1,9 milioni).

Lauree magistrali, tanti corsi e pochi studenti

Una decina di insegnamenti ha un numero assai ridotto di iscritti. I casi riguardano soprattutto Agraria e Lettere

Lauree specialistiche formato "mignon". All'ateneo friulano, sui 46 corsi biennali attivati, quasi un quarto ha un numero di iscritti totali (fra primo anno, secondo e fuori corso) che arriva al massimo a 20 studenti. E, visto che per attivare una laurea specialistica, sin dall'era Mussi, il requisito minimo era la presenza di 8 docenti stabili, va da sé che il rapporto medio fra il numero degli alunni e quello dei professori per alcuni di questi indirizzi è da collegio d'élite. E, infatti, il rettore Compagno, a pochi mesi dall'insediamento, pensa di intervenire con una coraggiosa sforbiciata.

I MENO FREQUENTATI. I dati sono parziali, perché le iscrizioni al primo anno delle specialistiche si chiuderanno a primavera 2009, ma secondo le cifre della Ripartizione didattica, al 17 novembre scorso, i corsi con un numero di iscritti complessivo (quindi primo anno, secondo e fuori corso) inferiore o uguale a 20 erano 12: 4 ad Agraria, 3 a Lettere, uno a Lingue, uno a Scienze matematiche fisiche e naturali e uno interfacoltà. Anche a voler guardare i dati consolidati (quelli definitivi del 2007/2008 raccolti al 31 luglio scorso), la situazione non cambia molto. Le specialistiche attivate nella scorsa annata che arrivano a stento ai 20 iscritti sono 11: 5 (su 6) ad Agraria, 3 (su 9) a Lettere, 1 a Medicina Veterinaria, 1 a Scienze e 1 a Lingue. I meno frequentati in assoluto? Tolta la specialistica in Filosofia delle forme (6 iscritti fino ad ora), appena partita, ci sono Lettere classiche (8 iscritti complessivi sinora per il 2008/2009, 16 nel 2007/2008), Linguistica (9 studenti totali sinora per il 2008/09, 12 nel 2007/08) a Lingue, Biotecnologie agrarie ad Agraria (12 iscritti complessivi sinora e 12 anche nel 2007/2008), Fisica computazionale a Scienze (13 iscritti sinora per il 2008/09, 11 nel 2007/08), Statistica e informatica per la gestione delle imprese (13 iscritti sinora, 23 nel 2007/2008) e altre tre lauree di Agraria, ovvero Controllo e gestione della qualità dei prodotti alimentari (15 studenti sinora, 16 nel 2007/08), Scienze e tecnologie alimentari (16 iscritti sinora e 16 anche nel 2007/08) e Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio (19 iscritti sinora, 21 nel 2007/2008).

PRIMO ANNO. A farsi due conti sui dati definitivi del 2007/2008, la media di iscritti al primo anno delle lauree specialistiche era di 9 ad Agraria, 13,5 a Lettere, 14 a Scienze, 15 a Scienze della formazione e 18 a Medicina veterinaria. Se in ateneo la media è di circa 24 iscritti al primo anno delle specialistiche, ci sono facoltà dove questa media (sempre nel 2007/2008) supera i 30 studenti: Ingegneria (38,8), Economia (33,8) e Lingue (32,8).

STUDENTI-DOCENTI. Eppure, anche nelle facoltà che ottengono un "successo di pubblico" per le loro lauree, ci sono delle differenze fra indirizzo e indirizzo. A Ingegneria, per esempio, a voler fare un calcolo empirico sui dati 2007/2008 (passibile di ritocchi), nel corso triennale in Ingegneria dell'ambiente e delle risorse per ogni docente ci sono 9,3 studenti e alla specialistica dello stesso indirizzo il rapporto scende a un insegnante ogni 5,4 alunni. Lo stesso vale per la specialistica in Ingegneria elettronica (13 studenti per ogni docente) o quella in Ingegneria dell'innovazione industriale (sede di Pordenone) che per ogni prof vede 18,5 studenti. Invece, ci sono specialistiche molto frequentate come Ingegneria gestionale dove il rapporto studenti/docente sale a 41,8, o come Ingegneria meccanica (34,3) o Architettura (22).

Camilla De Mori

L'INTERVISTA

Il rettore taglia: «Dimezzerò il budget per l'offerta didattica»

(cdm) Le lauree magistrali sono troppe e, in alcuni casi, troppo poco frequentate? Il rettore medita una sforbiciata. D'altronde, della necessità di uno sfoltimento dei corsi Cristiana Compagno non ha mai fatto mistero.

Professoressa Compagno, visti questi primi dati sulle iscrizioni, da dove comincerà a tagliare?

«Mancano cinque mesi alla chiusura delle iscrizioni alle specialistiche. Questi non sono dati definitivi».

Ma il trend è confermato dai dati consolidati del 2007/2008. Dove comincerà, quindi, ad attuare la razionalizzazione?

«Stiamo lavorando in questa direzione per la razionalizzazione dell'offerta didattica. L'obiettivo è definire l'offerta delle facoltà, sia triennale sia specialistica, tenendo conto dei requisiti minimi. Tutti i presidi stanno lavorando su questo, tenendo conto sia della variante dei numeri sia di quella del valore della specialistica, che può risultare importante per Udine anche se non ha i numeri. Mi spiego. Se un corso di laurea in Archeologia in Italia ha una media di 10 persone iscritte e noi ne abbiamo 12 vuol dire che siamo vincenti comunque. Quell'indirizzo non ha mercati ampi, ma un'elevata qualità scientifica. Le scelte strategiche mireranno a una razionalizzazione dei numeri e all'identificazione di aree di eccellenza che saranno mantenute. Questo in un quadro di dimezzamento sicuro del budget per la didattica a partire dal 2009-2010».

A quanto lo porterete?

«Attualmente è di 2,6 milioni di euro, lo dimezzeremo di sicuro, minimo».

Questo porterà a una riduzione del numero di corsi?

«La riduzione è già in atto. In moltissime facoltà si stanno riducendo sensibilmente le specialistiche proprio attraverso le scelte strategiche. Facendo un'analisi dei numeri ma anche della specificità scientifica che deve caratterizzare un'Università».

Ci sono facoltà in particolare in cui le specialistiche saranno ridotte?

«Bisogna riportare un riequilibrio, le razionalizzazioni vanno fatte ad ampio raggio su tutte le facoltà».

Lo ammetterà anche lei che, così come sono, le specialistiche sono troppe e troppo poco frequentate, soprattutto considerando che per ogni laurea magistrale, dall'era Mussi in poi, ci vorrebbero almeno 8 docenti incardinati...

«Io sono seduta qui da tre mesi e mezzo... Ho avviato un'importante manovra ad ampio raggio di risanamento e riorientamento che interessa la didattica, l'organizzazione interna, la ricerca».

Il decreto Gelmini ha stabilito che dal 2009 al 2011 le università potranno assumere ogni anno al massimo un contingente pari al 50% della spesa per il personale andato in pensione. Di questa somma, il 60% o più potrà essere utilizzato per assumere ricercatori e il 10% al massimo per gli ordinari. A Udine quante persone potrete assumere nel 2009?

«Abbiamo dei margini di azione molto bassi, che derivano sia dal decreto Gelmini sia dalla capacità di copertura finanziaria del nostro bilancio. Quanti ne potremo assumere? Al massimo 10 ricercatori, se questi parametri vengono confermati. Quanto agli ordinari, ci sono concessi 1,21 punti organico. Come dire un ordinario e la gamba di un altro», sdrammatizza con una battuta. Poi, seria: «La politica di reclutamento del personale sarà fatta compatibilmente alla copertura finanziaria».

Recentemente sono stati proposti due bandi per altrettanti ordinari di una facoltà, che avrebbero assorbito l'intero budget di posti ordinari dell'ateneo. Com'è andata a finire?

«È andata a finire che per vincoli tecnici dati dal decreto Gelmini non riusciamo a fare i bandi. È cambiata la strategia di reclutamento. Il decreto dice: se avete i soldi, bandite per assumere ricercatori. Le aperture nazionali sono solo nei confronti

dei giovani e non della progressione delle carriere interne. I vincoli tecnici posti da Roma e quelli finanziari dell'ateneo hanno fatto sì che la scelta dell'organo di governo sia quella di congelare qualsiasi concorso».

Come la mette con il centinaio di precari da regolarizzare?

«I precari da regolarizzare sono 121. Come la mettiamo? Il decreto Gelmini dà delle piccole aperture, in questi giorni stiamo studiando come ottimizzare queste scelte in base ai vincoli di bilancio e a quelli dati dal decreto».

Per le assunzioni uno dei problemi è anche il rapporto studenti-docenti. Un esempio. A Ingegneria ambientale il rap-

porto fra professori e studenti alla triennale è di un docente ogni 9,3 alunni. Dati come questo, nel caso di Ingegneria, portano l'intera facoltà al di sotto del rapporto aureo di 1 a 20 che favorisce nuove assunzioni e trasferimenti. Cosa fare?

«Stiamo facendo tutte queste analisi. In media, in ateneo il rapporto medio è di un docente ogni 22,24 studenti».

Sì, ma ci sono delle "sacche" in cui il rapporto si abbassa...

«Certo, ma stiamo intervenendo per il riequilibrio».

È vero che, secondo proiezioni di ateneo, già dal 2009 la spesa per il personale (che dovrebbe arrivare a 81 milioni) potrebbe superare il fondo di finanziamento ordinario (stimato in 78 milioni) e che nel 2011 le spese per il personale (stimate in 85 milioni) potrebbero essere, stando alle vostre proiezioni, il 132% dei fondi incamerati dallo Stato (stimati in 64 milioni)? Cosa intende fare?

«Le proiezioni su 2009 e 2011 sono proiezioni interne che non hanno nessun significato. Il dato 2008 è un dato certo e per il 2008 il fondo di finanziamento ordinario (Ffo) è di 76,913 milioni e le spese fisse di personale di 74,125 milioni».

Non conferma quindi il dato del 132% come proiezione?

«No, dipende dalla variazione del Ffo e dell'organico. Queste sono solo simulazioni interne che servono a progettare le strategie. Posso parlare solo di dati certi. Sicuramente, però, siamo preoccupati per il futuro, perché ci sarà un taglio sensibile del Ffo mentre le spese per il personale, anche non reclutando nessuno, salgono per gli aumenti Istat. Anche a bocce ferme gli stipendi aumentano per effetto degli incrementi automatici, mentre il Ffo progressivamente diminuisce: quest'anno abbiamo un sottofinanziamento di 12 milioni e dal 2001 al 2008 abbiamo accumulato un sottofinanziamento storico di circa 95 milioni, perché siamo finanziati come avessimo 9mila studenti mentre ne abbiamo 17mila e fa la differenza».



L'ultima domanda riguarda il ricorso presentato al Tar dal presidente di Ingegneria Alberto Felice De Toni il 12 novembre scorso contro l'ateneo per la "non sussistenza dei presupposti per l'instaurazione di un procedimento disciplinare a carico di un professore ordinario". Da quanto risulta, De Toni aveva chiesto all'ateneo un procedimento disciplinare a carico di una docente per alcune mail circolate durante la campagna elettorale per la nomina del rettore. Come giudica questa vicenda?

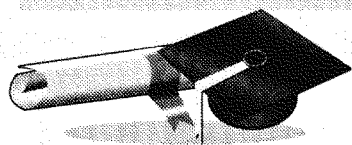
«Non giudico niente. Il caso ce l'ha in mano l'Avvocatura dello Stato che si esprimerà. Non ho nulla da dire».



PERSONALE**Gli stipendi rischiano di superare i finanziamenti**

La stretta sulle assunzioni che si profila non dipende solo dal tetto imposto dal decreto Gelmini, ma anche da vincoli di bilancio. Perché gli stipendi sono un costo notevole. Nel 2008 le spese fisse per il personale (773 fra docenti e ricercatori, 538 tecnici amministrativi e 38 collaboratori linguistici) assorbito 74,125 milioni, il 96,38% del Fondo di finanziamento ordinario che arriva dallo Stato (76,913 milioni). Secondo la legge 449/97 le spese fisse per il personale di ruolo non potevano superare il 90% del Ffo: se il tetto veniva sfiorato, le assunzioni dovevano essere contenute sotto il 35% del budget "liberato" dai pensionamenti. Ora, la norma si evolve ma il problema resta. In Università sono state fatte delle proiezioni futuribili. Secondo queste simulazioni, nel 2009, anche a bocce ferme, gli stipendi del personale aumenterebbero comunque per gli incrementi automatici, fino a 81 milioni. Già il prossimo anno, a meno che non ci sia un incremento inedito del Ffo, il costo degli stipendi potrebbe superare i trasferimenti dello Stato (ipotizzati in 78 milioni). C'è comunque l'impegno ereditato ad assumere i 59 ricercatori dei concorsi del 2006-2008 entro la fine del 2009 (il che richiederebbe, pare, 1,850 milioni) e i 54 tecnici e i 9 collaboratori linguistici per le stabilizzazioni 2007 (secondo indiscrezioni, costerebbe altri 1,9 milioni).

Le lauree magistrali con meno iscritti

Facoltà	Corso di studio	Iscritti al primo anno 2008-2009 (dati ufficiosi)*	Iscritti totali 2008-2009 (dati ufficiosi)*	Iscritti al primo anno 2007/2008**	Iscritti totali 2007/2008**
Agraria	Biotechnologie agrarie 	5	12	6	12
	Scienze e tecnologie agrarie	5	20	9	20
	Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio	11	19	9	21
	Scienze e tecnologie alimentari	5	16	9	16
	Controllo e gestione della qualità dei prodotti alimentari	8	15	4	16
Ingegneria	Ingegneria dell'innovazione industriale (sede di Pordenone)	6	23	12	34
	Ingegneria dell'ambiente e delle risorse	5	28	14	46
Lettere	Lettere classiche	0	8	7	16
	Italianistica 	7	22	11	26
	Storia e civiltà europee	6	33	16	36



Facoltà	Corso di studio	Iscritti al primo anno 2008-2009 (dati ufficiosi)*	Iscritti totali 2008-2009 (dati ufficiosi)*	Iscritti al primo anno 2007/2008**	Iscritti totali 2007/2008**
Lettere	Archeologia 	7	20	8	26
	Archivistica e scienze del libro	5	13	4	15
	Filosofia e teoria delle forme (avviato con il 2008/2009)	6	6	-	-
	Progettazione e gestione del turismo culturale	7	23	17	17
Medicina veterinaria	Scienze animali 	21	33	18	18
Scienze MM FF NN	Fisica computazionale	7	13	3	11
Lingue	Linguistica	2	9	6	12
Scienze della formazione	Comunicazione multimediale (sede di Pordenone)	27	27	-	-
Interfacoltà	Biotechnologie sanitarie (60 posti)	6	26	14	35
	Statistica e informatica per la gestione delle imprese (50 posti)	2	13	5	23

centrimestri.it

* I dati, aggiornati al 17/11/2008, sono parziali, perché le iscrizioni alle specialistiche si chiuderanno a primavera 2009. I dati definitivi saranno pubblicati al 31 luglio 2009 ** (al 31/7/08)